



ISSN: 2038-3282

Publicato il: Ottobre 2019

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.qtimes.it
Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

**Education paths for active listening
Percorsi di educazione all'ascolto attivo**

di Roberto Orazi¹

Università degli Studi di Perugia
roberto.orazi@unipg.it

Abstract:

This article presents the research on education for active listening and positive didactic communication. Listening education allows students to reach a so-called "reflective" phase which favors the meeting and dialogue in the educational sphere to improve the ability to share knowledge and an opportunity to evolve and increase the personality of the subjects, helping students to build an effective dialogue, beyond cultural differences by promoting authentic spaces of sharing, comparison and communication that also discourage episodes of bullying.

Keywords: Active listening, Listening education

¹ Roberto Orazi: Ricercatore di *Didattica e pedagogia speciale* presso il Dipartimento di Filosofia, Scienze Sociali Umane e della Formazione dell'Università degli studi di Perugia.

Abstract:

Nel saggio viene presentata la ricerca su percorsi di educazione all'ascolto attivo e alla comunicazione didattica positiva. L'educazione all'ascolto permette agli studenti di raggiungere una fase cosiddetta "riflessiva" che favorisce l'incontro e il dialogo in ambito educativo per aumentare le capacità di condivisione delle conoscenze e un'opportunità per far evolvere e accrescere la personalità dei soggetti, aiutare gli studenti a costruire un dialogo efficace, nonostante le differenze culturali, promuovendo autentici spazi di condivisione, di confronto e di comunicazione così da scoraggiare anche possibili episodi di bullismo.

Parole chiave: Ascolto attivo, Educazione all'ascolto

Introduzione

Il progetto "*Percorsi di educazione all'ascolto e comunicazione didattica positiva*" nasce per informare e sensibilizzare gli studenti verso un problema che connota il presente e le relazioni umane, da individuare nella diffusa incapacità di ascolto e di partecipazione attiva al dialogo educativo. Obiettivi del progetto sono stati quelli di facilitare le relazioni interpersonali e aiutare gli studenti a costruire un dialogo efficace, nonostante le differenze culturali, ma il progetto ha rappresentato anche un'occasione per riflettere sul background dei giovani studenti direttamente coinvolti, impegnati in un'esperienza dai tratti interculturali promuovendo autentici spazi di condivisione, di confronto e di comunicazione, dando contenuto specifico alla *peer education*, al fine di arginare eventuali episodi di bullismo e di sopraffazione, attraverso la promozione di atteggiamenti empatici. Destinatari del progetto sono stati gli alunni delle classi III dei vari indirizzi del campus "Leonardo Da Vinci" istituto di istruzione superiore di Umbertide (PG).

La ricerca è stata svolta nell'arco di due anni scolastici (2017-2018 e 2018-2019) e per conoscere il fenomeno oggetto di studio, oltre ad incontri in presenza, è stato elaborato un questionario atto a rilevare le conoscenze degli studenti della scuola sul tema relativo all'ascolto per capire quale fosse la loro percezione e conoscenza circa l'argomento preso in esame. Nella consapevolezza della difficoltà di fornire risposte univoche e/o univocamente determinate per l'intervento, si è ritenuto di impostare le direttrici di ricerca verso elementi guida per indagare una conoscenza che possa trasformarsi e divenire monitoraggio su questo ambito di ricerca. La prima fase del progetto è stata di tipo *conoscitivo*, per questo si è pensato di elaborare un questionario da somministrare agli studenti prima di intraprendere insieme a loro un percorso di tipo *propositivo*; tale collegamento ha rappresentato il carattere di questa ricerca su cui è stata costruita l'intera impostazione metodologica ed operativa. Si sono analizzati i lineamenti degli studenti presi in esame, somministrati i questionari e analizzati i dati, e tutto è stato collocato nel *working progress* di idee e iniziative che caratterizzano l'attuale conoscenza del fenomeno oggetto di studio.

Il questionario

Nel predisporre il questionario si è scelto di dividerlo in quattro sezioni:

1. *Sezione A - Conoscenza del problema:* composta da cinque domande a scelta multipla con risposta singola. Questa sezione è andata ad indagare gli aspetti legati alla conoscenza del problema; in particolare è stato chiesto agli studenti se avessero mai riflettuto sul tema dell'ascolto, se sia importante avere un momento, uno spazio dedicato all'ascolto, secondo il loro punto di vista, a cosa serve e il suo significato.

2. *Sezione B - Impegno nell'ascolto*: composta da cinque domande a scelta multipla con risposta singola. La sezione B è stata sviluppata per capire l'impegno che viene profuso dai ragazzi durante le attività e quale sforzo richiede *ascoltare*.

3. *Sezione C - Importanza dell'ascolto nella relazione educativa*: composta da cinque domande a scelta multipla con risposta singola. Nella sezione C si è indagata la relazione educativa, cioè il modo in cui genitori, insegnanti e adulti in genere si dimostrano disponibili ad ascoltare e quali siano, secondo gli intervistati, gli elementi di forza dell'ascolto.

4. *Sezione D - Attitudine e tempo dedicato all'ascolto*: composta da dieci domande a scelta multipla con risposta singola. L'ultima sezione del questionario (quella con il maggior numero di domande) è stata dedicata all'indagine e comprensione delle competenze, attitudini e tempo dedicato all'ascolto, in particolare si è chiesto agli studenti di quantificare il tempo che dedicano all'ascolto, cosa può influenzarlo, se sono influenzati in qualche modo dopo aver ascoltato, cosa produca in loro il messaggio ascoltato e se sono più inclini ad ascoltare o a parlare.

Si è inoltre deciso di inserire tre domande di carattere generale (età, sesso e corso di istruzione) per effettuare l'analisi delle relazioni tra due o più risposte, fondamentali per comprendere se esistano relazioni tra domande che al variare dell'una fanno variare anche l'altra. Si è infatti deciso di studiare anche le relazioni tra i fenomeni indagati nelle quattro sezioni del questionario e le caratteristiche generali degli studenti. Per quanto riguarda il contenuto delle domande del questionario si è cercato di renderlo quanto più completo possibile, limitando il numero delle domande (25 domande nelle quattro sezioni e 3 domande nella sezione dedicata alle informazioni generali) per impedire che il soggetto si potesse stancare e, conseguentemente, abbandonare l'indagine prima di averla completata o potesse dare risposte senza prestare la dovuta attenzione alle domande. All'interno del questionario si è scelto di utilizzare domande chiuse con risposte già specificate in modo da renderle confrontabili e aggregabili con le altre. Lo scopo primario della scelta delle domande a risposte chiuse è stato quello di:

- Facilitare la codifica e la classificazione.
- Avere il massimo di risposte complete e minimo il numero di quelle irrilevanti.
- Avere maggiore garanzia che gli studenti fornissero risposte veritiere scegliendone una tra quelle riportate piuttosto che scriverla.

Anche sotto il punto di vista della chiarezza si è prestata massima attenzione affinché le domande fossero brevi e di facile comprensione senza possibilità di interpretazione, con un livello linguistico adatto ai soggetti chiamati a rispondere e riferite a temi concreti e specifici della ricerca, evitando che inavvertitamente nella domanda ci potesse essere qualche riferimento ad una delle possibili risposte presenti. Tutti i dati sono stati raccolti in forma anonima ed elaborati successivamente in forma aggregata per garantire da un lato il massimo livello di anonimato e privacy e, dall'altro, per evitare che l'intervistato potesse dare risposte non vere pensando che le informazioni fornite potessero in qualche modo essere riferibili alla propria persona. Il vantaggio principale di scegliere come strumento il questionario strutturato sta nella rapidità con cui è possibile ottenere informazioni in estensione (ossia su un grande numero di soggetti) su un determinato tema e nella possibilità di sintetizzare facilmente i dati attraverso le tecniche di elaborazione, grazie all'alto grado di strutturazione con cui vengono raccolte le informazioni.

Dato che il principale problema legato all'utilizzo di questionari strutturati è quello di non cogliere aspetti e sfumature del problema che potrebbero invece essere utili per una migliore comprensione della realtà studiata, si è deciso di presentare e discutere i risultati delle elaborazioni insieme agli

studenti e ai loro insegnanti in tre momenti differenti coinvolgendoli anche in altre attività legate sempre al tema dell'ascolto.

Il Campione

Dare una definizione di campione² e campionamento³ risulta essere un problema che riguarda esclusivamente la ricerca quantitativa, anche se, inevitabilmente, comporta delle ripercussioni in una ricerca qualitativa. Se il campionamento da un lato è il metodo tramite il quale si possono, pur con le dovute cautele, generalizzare i risultati, dall'altro può essere anche considerato come garante del metodo stesso. Una logica di ricerca annovera, quindi, sia le situazioni specifiche, che altrimenti risulterebbero racchiuse nella loro unicità, sia una pluralità di situazioni. Per prima cosa è giusto definire cosa si intenda per campione: “scegliere un numero limitato di individui, di oggetti o di eventi da cui l'osservazione consente di trarre delle conclusioni (inferenze) da estendere o applicare all'intera popolazione (universo) da cui il campione è stato tratto”⁴, mentre per campionamento intendiamo: “il complesso di procedure in forza delle quali viene selezionato un gruppo ristretto di individui (unità di campionamento), di cui vengono osservate e misurate determinate caratteristiche allo scopo di trarre informazioni; da queste verranno poi dedotte conclusioni generalizzabili a tutta la popolazione all'interno della quale la selezione del campione è stata operata”⁵.

Le caratteristiche e gli elementi che il campionamento richiama interessano la popolazione statistica, la popolazione finita e il campione. Per *popolazione statistica* si intende l'intera gamma dei soggetti che possono far parte del campione, in quanto posseggono delle caratteristiche comuni; quando questo è nettamente definibile si usa il termine di *popolazione finita*. Per *campione* si intende una parte della popolazione, selezionata con opportuni accorgimenti dettati dal tipo di campionatura da dover eseguire. La possibilità di generalizzare i risultati in altri contesti o in altri periodi rispetto a quelli di partenza è legata alle caratteristiche peculiari delle persone facenti parte del campione, alla tecnica con cui si forma il campione stesso e al metodo con cui vengono rilevate le suddette caratteristiche. Nel caso della ricerca oggetto della presente pubblicazione il campione rappresenta gli studenti iscritti alle classi III dei vari indirizzi dell'Istituto scolastico “Leonardo Da Vinci” di Umbertide (PG) in due differenti anni scolastici. Utilizzando un campionamento casuale, hanno partecipato alla ricerca per lo più gli studenti presenti all'incontro di presentazione del lavoro.

Il questionario è stato somministrato in modalità on-line, utilizzando LimeSurvey⁶, una web application che consente la realizzazione di questionari e sondaggi on-line. Nel corso del primo incontro è stato illustrato agli studenti il questionario ed è stato comunicato loro il link per potervi accedere tramite il loro smartphone utilizzando un comune browser per la navigazione. La compilazione è avvenuta immediatamente dopo la presentazione dell'indagine per far sì che gli studenti potessero avere la possibilità di fare eventuali domande e fossero assistiti durante la compilazione che ha richiesto circa quindici minuti.

² Per un ulteriore approfondimento si vedano: Castellano V., *Elementi di teoria dei campioni*, Ilarti, Roma 1971; Di Orio F., *Elementi di teoria dei campioni per la ricerca sociale*, Elia, Roma 1974.

³ De Landsheere G., *Introduzione alla ricerca in educazione*, La Nuova Italia, Firenze 1973, per ulteriori informazioni si consulti: Zanella A., *Elementi di teoria del campionamento da popolazioni finite*, Cleup, Padova 1974.

⁴ De Landsheere G., *Introduzione alla ricerca in educazione*, La Nuova Italia, Firenze 1973

⁵ Viganò R., *Pedagogia e sperimentazione: metodi e strumenti per la ricerca educativa*, V&P, Milano, 2006, pp. 139-143

⁶ LimeSurvey è un software di sondaggio open source con soluzione SaaS professionale. LimeSurvey consente di creare rapidamente sondaggi online intuitivi e potenti e in modalità self-guiding per gli intervistati che partecipano. Per approfondimenti si rimanda a: <https://www.limesurvey.org/>

Al termine del questionario è stato richiesto agli studenti di confermare e di inviare l'indagine; i questionari pervenuti incompleti non sono stati considerati ai fini della ricerca.

Analisi dei dati

Al termine della raccolta dati sono pervenuti:

- *Per l'anno scolastico 2017-2018:* 34 questionari compilati dai ragazzi, di cui 29 femmine (85,29%) e 5 maschi (14,71%). Il range di età dei rispondenti va dai 15 ai 17 anni frequentanti i seguenti corsi di studio: Liceo linguistico, Liceo economico sociale, Liceo delle scienze umane, Professionale per i servizi commerciali.

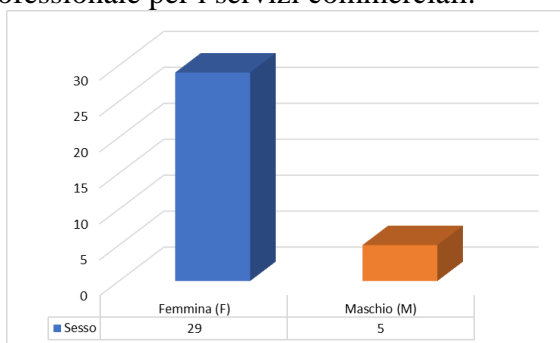


Figura 1 – A.S. 2017-2018. Genere

- *Per l'anno scolastico 2018-2019:* 75 questionari compilati dai ragazzi, di cui 50 femmine (66,67%) e 25 maschi (33,33%). Il range di età dei rispondenti va dai 15 ai 17 anni frequentanti i seguenti corsi di studio: Liceo linguistico, Liceo economico sociale, Liceo delle scienze umane, Professionale per i servizi commerciali.

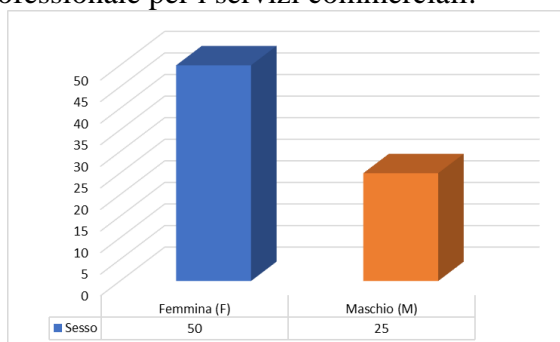


Figura 2 – A.S. 2018-2019. Genere

Le quattro sezioni sono state elaborate secondo il criterio “descrittivo” che ha consentito di ottenere conoscenza “oggettiva” del fenomeno di studio, per questo ogni domanda del questionario è stata elaborata secondo una distribuzione statistica semplice che ha misurato e classificato le unità del campione in base al “carattere” e alla “modalità” che di volta in volta erano richieste. Per l’analisi dei dati sono state utilizzate:

- Distribuzione statistica semplice, per determinare il risultato delle diverse domande (unità di un collettivo) secondo uno specifico “carattere”. Ogni elaborazione ha prodotto una tabella a cui è stata associata una rappresentazione grafica del fenomeno utilizzando: un istogramma a base uguale avente altezza proporzionale alla frequenza o un diagramma circolare formato da aree di settori circolari per la frequenza relativa che si considera. Tutte le domande singolarmente sono state trattate con questa distribuzione statistica.
- Distribuzione statistica doppia; in questo caso l’elaborazione delle domande è il risultato della classificazione delle unità del collettivo necessario per studiare aspetti

strutturali del campione osservando simultaneamente due caratteri del fenomeno oggetto della ricerca e per analizzarne la loro distribuzione. In questo caso le elaborazioni sono state fatte utilizzando una rappresentazione in forma aggregata mediante tabelle a doppia entrata⁷ e ad ogni tabella così elaborata sono stati associati delle rappresentazioni grafiche mediante istogrammi a base uguale e altezza proporzionale alla frequenza.

Di seguito i risultati relativi alle risposte di alcune domande presentate nelle quattro sezioni del questionario:

Sezione I – Conoscenza del problema

A1 – Hai mai avuto occasione di riflettere sul tema dell’ascolto?

- Si, nel contesto scolastico
- Si, nel contesto extra-scolastico (famiglia, amici, coetanei)
- No

Risposta	2017-2018		2018-2019	
	V.A.	%	V.A.	%
Si, nel contesto scolastico	12	35,29%	19	25,33%
Si, nel contesto extra-scolastico (famiglia, amici, coetanei)	13	38,24%	39	52,00%
No	9	26,47%	17	22,67%

I risultati relativi alla domanda ci dicono che i ragazzi che hanno avuto modo di riflettere sul tema oggetto della ricerca sia nel contesto scolastico che in quello extrascolastico rappresentano il 73,53% nel primo anno di rilevazione e in aumento con il 77,33% nel secondo anno, ma il dato interessante è la percentuale di coloro che non hanno mai avuto modo di riflettere sui temi dell’ascolto che passa dal 26,47% dell’anno 2017-2018 al 22,67% dell’anno 2018-2019, quindi con un sensibile flessione.

A5 – Ascoltare significa:

- Accettare
- Mettere in discussione (chi parla, le sue idee, le convinzioni, ecc.)
- Imparare a riconoscersi

Risposta	2017-2018		2018-2019	
	V.A.	%	V.A.	%
Accettare	2	5,88%	11	14,67%
Mettere in discussione (chi parla, le sue idee, le convinzioni, ecc.)	12	35,29%	34	45,33%
Imparare a riconoscersi	20	58,82%	30	40,00%

La domanda relativa al significato dell’ascolto mette in evidenza come la percentuale relativa alla risposta “accettare” sia cresciuta in modo significativo dal 5,55% del 2017-2018 al 14,67% del

⁷ “Nella distribuzione doppia per unità gli elementi di ciascuna coppia sono indissolubilmente legati in quanto osservati sulla stessa unità statistica”, Ballatori E, Statistica e metodologia della ricerca, Galeno Editrice, Perugia, 1990, p. 38

2018-2019, così come la risposta “mettere in discussione” aumenta di oltre 10 punti percentuale, cala vistosamente la risposta “imparare a riconoscersi” che passa dal 58,82% al 40,00%

Sezione II – Impegno nell’ascolto

B1 – Ascoltare è?

- Un dovere (es. si ascoltano i genitori, i docenti ...)
- Responsabilità di comprendere
- Un atto meccanico e naturale (abbiamo 2 orecchie!)

Risposta	2017-2018		2018-2019	
	V.A.	%	V.A.	%
Un dovere (es. si ascoltano i genitori, i docenti ...)	1	2,94%	7	9,33%
Responsabilità di comprendere	24	70,59%	55	73,33%
Un atto meccanico e naturale (abbiamo 2 orecchie!)	9	26,47%	13	17,33%

La prima domanda della sezione II chiedeva ai ragazzi che cosa è per loro “ascoltare”, i risultati sono molto interessanti infatti la risposta “un dovere” a cui aveva risposto solo il 2,94% degli intervistati nell’anno scolastico 2017-2018 passa al 9,33% nell’anno successivo; aumenta la percentuale relativa alla risposta “responsabilità di comprendere”, mentre la risposta “un atto meccanico e naturale” diminuisce passando dal 26,47% al 17,33%. Le prime due risposte, che in qualche modo connotano un aspetto legato alla responsabilità e all’ascolto, crescono in modo netto.

B2 – Ascoltare richiede?

- Fatica, sforzo
- Interesse e motivazione
- Decentramento

Risposta	2017-2018		2018-2019	
	V.A.	%	V.A.	%
Fatica, sforzo	3	8,82%	4	5,33%
Interesse e motivazione	31	91,18%	65	86,67%
Decentramento	0	0,00%	6	8,00%

Alla domanda “cosa richiede “ascoltare” la quasi totalità degli studenti ha risposto con “interesse e motivazione”, 91,18% nel 2017-2018 e 86,67% nel 2018-2019; solo una piccola percentuale ha dato le altre risposte. Questo ci fa comprendere ancora di più quanto sia importante la motivazione nei processi educativi e come questi stimolino apprendimenti attivi che coinvolgano tutti gli studenti in modo da creare atteggiamenti positivi che creano un clima favorevole per migliorare l’apprendimento.

Sezione III – Importanza dell’ascolto nella relazione educativa

C1 – L’educatore, il genitore, l’insegnante, l’adulto.... si dimostrano disponibili ad ascoltare?

- Si
- No
- Non sempre

Risposta	2017-2018		2018-2019	
	V.A.	%	V.A.	%
Si	11	32,35%	21	28,00%
No	2	5,88%	2	2,67%
Non sempre	21	61,76%	52	69,33%

Alla domanda se gli adulti in generale si dimostrano “disponibili ad ascoltare ciò che hanno da dire i ragazzi” le risposte ci dicono che, purtroppo, “non sempre” ciò avviene. Le percentuali delle risposte infatti evidenziano, il 61,76% (anno 2017-2018) e il 69,33% (anno 2018-2019), la percezione dei ragazzi sul fatto che alcune volte gli “adulti” non sono disponibili ad ascoltarli o che non prendono in giusta considerazione ciò che hanno da dire. Risulta bassa la percezione del “no: non ti ascolto” rispettivamente il 5,88% del primo anno di rilevazione e il 2,75% del secondo anno, quindi in calo, mentre la risposta “si: ti ascolto” subisce un calo dal 32,25% al 28,00%, ma comunque in pratica si assesta intorno al 30% complessivo.

C4 – Nella relazione educativa si attribuisce più spazio a:

- Monologo (es. la lezione tradizionale)
- Dialogo
- Ascolto selettivo

Risposta	2017-2018		2018-2019	
	V.A.	%	V.A.	%
Monologo (es. lezione tradizionale)	17	50,00%	25	33,33%
Dialogo	15	44,12%	42	56,00%
Ascolto selettivo	2	5,88%	8	10,67%

Interessanti i risultati dell’elaborazione della domanda relativa allo “spazio” che viene attribuito alla “relazione educativa”, la risposta “dialogo”, benché sempre alta come valore percentuale, aumenta considerevolmente passando dal 44,12% al 56,00% evidenziando, quindi, come la percezione alla comunicazione e allo scambio sia molto alta e in crescita. Altro dato interessante è la flessione dei valori percentuali relativi alla risposta “monologo” che passa dal 50,00% del primo anno al 33,33% del secondo anno di rilevazione, anche la risposta “ascolto selettivo” subisce in aumento di quasi cinque punti percentuali.

Sezione IV – Attitudine e tempo dedicato all’ascolto (competenza di ascolto)

D2 – L’empatia può influire sulla capacità di ascolto?

- Sì
- No
- Dipende dai contesti e dagli impegni quotidiani

Risposta	2017-2018		2018-2019	
	V.A.	%	V.A.	%
Si	29	85,29%	69	92,00%
No	0	0,00%	0	0,00%
Non è così determinante	5	14,71%	6	8,00%

L’empatia, secondo i rispondenti alla domanda è il punto di forza che influisce sulla capacità di ascolto, altissime le percentuali sia nel primo anno di rilevazione 85,29%, sia nel secondo anno

92,00%. Questi valori ci fanno comprendere quanto sia importante l'empatia per gli studenti che hanno partecipato alla rilevazione.

D10 – Sei più incline ad ascoltare o a parlare?

- a) Preferisco parlare ed esprimere le mie idee
- b) Preferisco ascoltare per comprendere prima di parlare
- c) Indifferente

Risposta	2017-2018		2018-2019	
	V.A.	%	V.A.	%
Preferisco parlare ed esprimere le mie idee	4	11,76%	12	16,00%
Preferisco ascoltare per comprendere prima di parlare	20	58,82%	52	69,33%
Indifferente	10	29,41%	11	14,67%

Nell'ultima domanda del questionario è stato chiesto se l'intervistato fosse più incline ad ascoltare o a parlare, dai risultati è emerso come la maggioranza dei rispondenti preferisca "ascoltare per comprendere prima di parlare", 58,82% nella prima rilevazione e 69,33% nella seconda a testimonianza del fatto che comunque l'ascolto rappresenta un momento importante di formazione del proprio pensiero.

Nel presente saggio sono riportati i risultati di alcune delle domande presenti nel questionario somministrato, che danno un'idea del fenomeno studiato. Le analisi dettagliate e gli incroci delle domande saranno inserite in una successiva pubblicazione di prossima uscita. I dati elaborati sono stati presentati e utilizzati durante gli incontri in presenza di studenti e insegnanti per promuovere iniziative di "ascolto attivo", al fine di migliorare una comunicazione educativa ed incoraggiare l'apprendimento nei soggetti coinvolti attraverso specifiche strategie didattiche, cercando di educare al dialogo e alla tolleranza in un'ottica di confronto critico-dialettico che possa anche valorizzare le differenze culturali, linguistiche, personali e di apprendimento, nonché incoraggiare lo sviluppo dell'intelligenza ermeneutica dell'apertura all'Altro, valorizzare atteggiamenti empatici e promuovere una comunicazione didattica efficace. I dati completi della ricerca sono stati condivisi con gli insegnanti coinvolti nel progetto e sono serviti per capire come migliorare la comunicazione con gli studenti, conformarsi al loro linguaggio e alle loro nuove modalità di apprendimento. Proprio dalla centralità della rilevazione e dell'elaborazione dei questionari che sono scaturite le risultanze della presente ricerca.

Bibliografia di riferimento:

- Alfieri S., Bigardi P., Marta E., *Generazione Z. Guardare il mondo con fiducia e speranza*, Milano, Vita e Pensiero, 2018.
- Ballatori E., *Statistica e metodologia della ricerca*, Perugia, Galeno Editrice, 1990
- Bauman Z., *Vita liquida*, Roma, Editori Laterza, 2010.
- Boncori G., *La ricerca pedagogica. Metodi, antologia, esercizi*, Roma, Editore Nuova Cultura, 2003.
- Castellano V., *Elementi di teoria dei campioni*, Roma, Ilarti, 1971
- Coggi C., Ricchiardi P., *Progettare la ricerca empirica in educazione*, Roma, Carocci Editore, 2005.
- De Landsheere G., *Introduzione alla ricerca in educazione*, Firenze, La Nuova Italia, 1973.
- Di Orio F., *Elementi di teoria dei campioni per la ricerca sociale*, Roma, Elia, 1974.
- Giddens A., *Le conseguenze della modernità*, Bologna, Il Mulino, 1994.

- Lucisano P., Salerni A., *Metodologia della ricerca in educazione e formazione*, Roma, Carocci Editore, 2002.
- Orazi R., Pattoia M. Rosati A., *Pedagogia relazionale e sicurezza sociale: percorsi di cittadinanza consapevole*, Napoli, Liguori Editore, 2014.
- Robasto D., *La ricerca empirica in educazione. Esempi e buone pratiche*, Milano, Franco Angeli, 2014.
- Ruspini E., *Studiare la famiglia che cambia*, Roma, Carocci Editore, 2011.
- Trincherò R., *Manuale di ricerca educativa*, Milano, Franco Angeli, 2002.
- Viganò R., *Pedagogia e sperimentazione: metodi e strumenti per la ricerca educativa*, Milano, V&P, 2006.
- Zanella A., *Elementi di teoria del campionamento da popolazioni finite*, Padova, Cleup, 1974